

Politiche a favore dell'invecchiamento attivo in Italia: *background*, recenti sviluppi e prospettive future

Davide Lucantoni, Andrea Principi*

Abstract:

Active ageing has been promoted for several decades by major international and European institutions due to its positive impact on individuals and society, especially in light of the economic and social challenges posed by current demographic trends. However, given the non-binding nature of international regulations on the topic, the promotion of active ageing largely depends on national government policies. This contribution aims to describe the development of active ageing promotion in Italy, identifying points of convergence across different experiences to foster future synergies. Initially characterized by fragmented, sectoral policies implemented at both national and regional levels, Italy has more recently moved toward a coordinated, multi-level approach to active ageing policies. This shift is partly due to a significant project-based experience focused on promoting active ageing at national and regional scales, and the subsequent approval of a new national regulatory framework, influenced by the outcomes of that experience.

Keywords: Active Ageing; Governance; Normative; Participation; Policies

1. Introduzione

Le sfide economiche, politiche e sociali derivanti dall'invecchiamento della popolazione hanno, già da alcuni decenni, attirato l'attenzione delle istituzioni nazionali e internazionali (Rojo-Pérez, Fernández-Mayoralas e Rodríguez-Rodríguez 2021). Per comprendere la rilevanza del fenomeno, basti pensare che in Europa la quota di persone con almeno 65 anni è passata dal 16% della popolazione totale nel 2000, al 21% nel 2023. In questo stesso anno l'Italia, con una percentuale di persone over 65 del 24%, si collocava ben al di sopra della media continentale (Eurostat 2023). Uno degli strumenti sviluppati per affronta-

* Il contributo è il risultato del lavoro congiunto degli autori. È da attribuire a Davide Lucantoni la stesura del contributo, mentre a Andrea Principi la supervisione e revisione di ciascuna sezione.

Davide Lucantoni, IRCCS INRCA, Italy, d.lucantoni@inrca.it, 0000-0001-9770-5880

Andrea Principi, IRCCS INRCA, Italy, a.principi@inrca.it, 0000-0003-3701-0539

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Davide Lucantoni, Andrea Principi, *Politiche a favore dell'invecchiamento attivo in Italia: background, recenti sviluppi e prospettive future*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.12, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 99-110, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

re tali sfide – e cogliere le opportunità offerte – è il concetto di invecchiamento attivo (IA), definito come «il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano» (OMS 2002, 12). L'invecchiamento attivo propone un approccio olistico ai problemi sociali relativi alla terza età, con benefici che ne derivano sia per l'individuo che per la società nel complesso. Nel primo caso, è ormai nota l'esistenza di un legame positivo tra invecchiamento attivo e salute fisica/psicologica, risultante dall'attivazione formale o informale dell'anziano in ambiti sociali o personali (ad es. volontariato, lavoro, *caregiving*, ecc.) (Foster e Walker 2021). Nel secondo caso, i benefici riguardano una migliore sostenibilità del sistema di *welfare*, in termini di riduzione della spesa pubblica per l'assistenza e gli interventi socio-sanitari, anche tramite la valorizzazione del contributo produttivo che deriva dalle attività intraprese dalle persone anziane (Walker e Maltby 2012).

In Europa, il concetto è stato recepito attraverso varie iniziative, come ad esempio la direttiva 940/2011/EU, che ha designato il 2012 come l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della Solidarietà tra le generazioni (Commissione Europea 2012). Iniziative a favore dell'invecchiamento attivo sono anche ricomprese nell'azione politica delle Nazioni Unite, in particolare la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), che parallelamente alla Strategia di Implementazione Regionale (RIS) del Piano di Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento (MIPAA) (UNECE 2002), con i 10 impegni (*commitments*) che lo compongono¹, sempre nel 2012 ha sviluppato l'Indice di invecchiamento attivo (*Active Ageing Index*, AAI), in collaborazione con la Commissione Europea². Pur essendo il MIPAA considerato come uno strumento di *soft law*, non vincolante dal punto di vista normativo, rappresenta il principale *framework* di riferimento per lo sviluppo di strategie nazionali volte a stimolare la creazione di politiche per l'invecchiamento, incluso l'invecchiamento attivo. L'obiettivo di questo Piano consiste nel garantire la qualità ed efficacia delle politiche pubbliche rispetto ai bisogni delle persone anziane, considerando l'eterogeneità e la diversità che caratterizza questa fascia di popolazione (UNECE 2021).

¹ I 10 impegni MIPAA sono i seguenti: 1) Invecchiamento in tutte le politiche pubbliche (*mainstreaming ageing*); 2) Integrazione e partecipazione degli anziani nella società; 3) Crescita economica equa e sostenibile; 4. Adattare i sistemi di protezione sociale; 5) Preparare il mercato del lavoro; 6) Apprendimento lungo tutto l'arco della vita; 7) Qualità della vita e vita indipendente; 8) Approccio di genere; 9) Sostegno e assistenza informale agli anziani e solidarietà intergenerazionale; 10) Realizzare la strategia regionale MIPAA.

² L'Indice di invecchiamento attivo (AAI) (<<https://statswiki.unece.org/display/AAI/Active+Ageing+Index+Home>>) ha lo scopo di misurare il livello di invecchiamento attivo in un dato contesto geografico in base a 22 indicatori selezionati in quattro macro aree: 1) occupazione, 2) partecipazione nella società, 3) vita indipendente, in salute e in sicurezza e 4) capacità e fattori ambientali per l'IA (Barbabella et al. 2022).

L'operazionalizzazione a livello politico del concetto di invecchiamento attivo dipende in larga misura dalle strategie adottate dai governi nazionali, e in molti casi presenta criticità dovute all'assenza di strumenti partecipativi e di *governance* per lo sviluppo e l'implementazione delle politiche, e a un generale scarso riconoscimento della multidimensionalità dell'invecchiamento attivo (Lucantoni et al. 2025). Data questa premessa, il presente contributo si propone di descrivere il percorso di sviluppo delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo in Italia.

2. Politiche per l'invecchiamento attivo a livello nazionale e regionale: *background*

Tradizionalmente, in Italia, il discorso pubblico sui temi dell'invecchiamento si è focalizzato prevalentemente sull'identificazione dell'anzianità con il bisogno di cura (Bertoni 2018), più che su una visione della persona in età avanzata come una risorsa per la comunità. Soprattutto a livello nazionale, le politiche rivolte all'attivazione delle persone anziane si sono concentrate quasi esclusivamente su obiettivi come l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro finalizzato alla riduzione della spesa pubblica posticipando l'età pensionabile (Barbabella et al. 2020). Al netto di ciò, è possibile rintracciare alcuni interventi rilevanti in ottica di invecchiamento attivo, seppure di natura settoriale. Ad esempio, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) è regolarmente coinvolto negli incontri dell'Open Ended Working Group on Ageing (OEWGA) delle Nazioni Unite, attraverso i quali ha contribuito a migliorare e promuovere la protezione dei diritti umani e la dignità delle persone anziane, rappresentando l'Italia a livello internazionale.

Tuttavia, a parte esperienze limitate e frammentarie, a livello nazionale è mancata per lungo tempo una strategia complessiva in grado di promuovere l'invecchiamento attivo in un'ottica di sistema (Barbabella et al. 2020), pur essendosi avvicinate alcune proposte di legge (Camera dei Deputati 2016a; 2016b; ANAP 2019) finalizzate a predisporre una cornice normativa e risorse dedicate alla valorizzazione del ruolo dell'anziano nella comunità, nessuna delle quali però ha visto completato il suo *iter*.

Rispetto al livello nazionale, i vari *stakeholder* pubblici e privati che operano a livello regionale o locale (Regioni, Enti locali, organizzazioni del Terzo Settore, ecc.) hanno dimostrato, nel corso degli anni, una maggiore sensibilità e attenzione al tema dell'invecchiamento attivo, pur in presenza, spesso, di una certa mancanza di dialogo e interazione tra i vari attori, ad esempio tra Regioni.

A partire dai primi anni duemila, sono 12 le Regioni e Province Autonome che si sono dotate di una legge sulla promozione dell'invecchiamento attivo (Tab. 1), mentre le Regioni Emilia-Romagna e Umbria hanno incluso delle norme sul tema all'interno di altri tipi di provvedimenti.

Tabella 1 – Regioni e Province autonome dotate di una legge sull’invecchiamento attivo.

Regioni e Province Autonome	Legge sulla promozione dell’invecchiamento attivo
Abruzzo	Legge regionale 9 giugno 2016, n. 16
Basilicata	Legge regionale 20 novembre 2017, n. 29
Calabria	Legge regionale 16 maggio 2018, n. 12
Campania	Legge regionale 12 febbraio 2018, n. 2
Emilia-Romagna	Delibera della Giunta Regionale n. 2299 del 22 novembre 2004*
Friuli-Venezia Giulia	Legge regionale 14 novembre 2014, n. 22
Lazio	Legge regionale 17 novembre 2021, n. 16
Liguria	Legge regionale 3 novembre 2009, n. 48
Marche	Legge regionale 28 gennaio 2019, n. 1
Piemonte	Legge regionale 9 aprile 2019, n. 17
Puglia	Legge regionale 30 aprile 2019, N. 16
Umbria	Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11*
Veneto	Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23
Bolzano	Legge provinciale 6 ottobre 2022, n. 12

Fonte: Lucantoni et al. 2022.

*Nei casi di Emilia-Romagna e Umbria sono stati adottati impianti normativi alternativi ma assimilabili a una legge sull’invecchiamento attivo.

L’Emilia-Romagna ha adottato, già nel 2004, un Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana (PAR) (DGR 2299/2004), che regola diversi aspetti, incluso quello relativo all’invecchiamento attivo, in maniera comprensiva e multidimensionale. L’Umbria, invece, si era dotata di una legge specificamente sulla promozione dell’invecchiamento attivo nel 2012, i cui contenuti, principi, finalità e azioni previsti sono poi confluiti nella LR 11/2015 (“Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”), in un’ottica di semplificazione legislativa (Lucantoni et al. 2022).

In generale, le normative dedicate all’invecchiamento attivo danno disposizioni per la redazione di piani strategici (annuali o pluriennali) in cui la Regione stabilisce gli obiettivi e i destinatari degli interventi, nonché le risorse da allocare per iniziative e progetti proposti da enti locali, organizzazioni del Terzo Settore e altri *stakeholder*. In alcuni casi, tali meccanismi sono stati avviati con successo (ad es. nelle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte), portando al finanziamento significativo di iniziative e progetti locali, nell’ambito di strategie di pianificazione delle politiche sul tema, che perseguono obiettivi di medio-lungo periodo.

In altre Regioni, esiste un buon impianto normativo non ancora pienamente implementato, soprattutto a causa di difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie da destinare allo sviluppo di misure di invecchiamento attivo.

Laddove una legge specifica sull'argomento risulta ancora assente, le Regioni e le Province Autonome hanno attivato politiche che promuovono aspetti di invecchiamento attivo in ambiti settoriali specifici come, ad esempio, la formazione (ad es. le Università della Terza Età), il volontariato (ad es. servizio civile per anziani), l'assistenza (ad es. riconoscimento del *caregiver* familiare) o la promozione della salute (ad es. sport e attività fisica per anziani) (Lucantoni et al. 2022).

3. Recenti sviluppi: il progetto di “Coordinamento nazionale”

Il primo tentativo di favorire il superamento dell'approccio settoriale e frammentario allo sviluppo di politiche per l'invecchiamento attivo è attuato con l'avvio del progetto di “Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo”, regolato da due accordi triennali consecutivi (2019-21 e 2022-25) tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM) e l'IRCCS INRCA di Ancona, con la partecipazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), ove risiede il *focal point* nazionale dell'UNECE per l'invecchiamento.

Fin dall'inizio, il progetto ha avuto l'obiettivo di creare condizioni favorevoli per l'implementazione della strategia MIPAA/RIS in Italia in tema di invecchiamento attivo, attraverso il consolidamento di un coordinamento nazionale multilivello delle politiche per l'invecchiamento attivo. Basandosi su tale *framework* elaborato dall'UNECE, uno degli obiettivi che si è posto il progetto riguardava l'elaborazione e la promulgazione di una legge nazionale sull'invecchiamento attivo, capace di favorire la regolamentazione e progressiva armonizzazione dello stato di avanzamento delle politiche sul tema tra i diversi contesti territoriali e livelli di governo. Per raggiungere i suoi obiettivi, il progetto ha utilizzato un approccio all'elaborazione delle politiche di tipo *evidence-based* (Observatory of Public Health Innovation 2020) e ha previsto il coinvolgimento attivo di tutti gli attori rilevanti in materia. In questo modo, l'attività di ricerca ha assunto un ruolo di supporto dei decisori politici per migliorare la creazione di politiche sul tema, attraverso il coordinamento, la sistematizzazione e il coinvolgimento di tutti gli attori chiave.

Dal punto di vista operativo, durante il primo triennio, è stata in primo luogo creata un'ampia rete di *stakeholder*³, composta da circa 100 organizzazioni tra Ministeri, Dipartimenti presso la PCM, tutte le Regioni e Province Autonome, organizzazioni della società civile, provenienti dal mondo accademico e dal Terzo Settore (Barbabella et al. 2020). Al fine di riflettere la natura multidimensionale dell'invecchiamento attivo, insieme alla rete di *stakeholder* è stato adottato il descritto *framework* interna-

³ È possibile consultare un elenco aggiornato degli *stakeholder* che compongono la rete, alla pagina <<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/accordo-con-irccs-inrca-di-ancona/rete-di-stakeholder/>> (2025-06-15).

zionale basato sui 10 impegni del MIPAA/RIS e su 9 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 direttamente collegati al MIPAA (Strand 2019) (Tab. 2).

Tabella 2 – *Framework* internazionale sull'invecchiamento attivo adottato nel progetto.

N.	TEMI	OBIETTIVI
1	<i>Mainstreaming</i> dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche	MIPAA 1
2	Integrazione e partecipazione degli anziani nella società	MIPAA 2
3	Rafforzare il partenariato	SDG 17
4	Promuovere la lotta alle disuguaglianze e una crescita economica equa e sostenibile	MIPAA 3, SDG 1 e 10
5	Modifica dei sistemi di protezione sociale	MIPAA 4
6	Adattare il mercato del lavoro	MIPAA 5, SDG 8
7	Promozione dell'apprendimento lungo l'arco della vita	MIPAA 6, SDG 4
8	Promuovere la qualità della vita, la salute e il benessere	MIPAA 7, SDG 3
9	Valorizzare l'approccio di genere	MIPAA 8, SDG 5
10	Supporto all'assistenza informale e dialogo intergenerazionale	MIPAA 9, SDG 16
11	Città sostenibili	SDG 11
12	Piena implementazione della strategia MIPAA/RIS	MIPAA 10

Fonte: Barbabella et al. 2020.

Nell'ambito del progetto è stata inoltre adottata una definizione operativa di invecchiamento attivo generale e flessibile, che permettesse di valorizzare aspetti legati all'autonomia e alla partecipazione delle persone anziane. Sono quindi considerate, in ottica di invecchiamento attivo:

[...] attività lavorative, sociali, formative, d'intrattenimento svolte dalle persone anziane, incluse quelle nei seguenti ambiti: partecipazione sociale, formazione e apprendimento permanente, lavoro, cultura e turismo, sport e tempo libero, assistenza informale (*caregiving* per altre persone non autosufficienti e *grandparenting* per la cura dei nipoti), agricoltura e giardinaggio, impegno civile e volontariato, *co-housing*, nonché ogni altro eventuale ambito riguardante l'attivazione delle persone anziane (Barbabella et al. 2020, 82).

La definizione non include politiche rivolte all'anziano come soggetto esclusivamente passivo e bisognoso di assistenza sanitaria e/o sociale, bensì inerenti

all'attivazione di tutti gli anziani in uno o più degli ambiti menzionati nella definizione appena esplicitata, inclusi gli anziani quelli in condizioni di salute non buone/precarie (Barbabella et al. 2020).

Il *framework* e la definizione di invecchiamento attivo hanno costituito l'impianto teorico sulla base del quale sono state sviluppate le attività progettuali del primo (2019-22) e del secondo triennio (2022-25), coinvolgendo la rete di *stakeholder*. Durante i primi tre anni di attività, è stata, innanzitutto, realizzata un'analisi dello stato dell'arte delle politiche per l'invecchiamento attivo presenti in Italia, a livello nazionale e regionale⁴ (Barbabella et al. 2022). Per quanto riguarda le Regioni, è emerso come siano state implementate politiche di invecchiamento attivo nella maggior parte delle dimensioni considerate dal *framework* di riferimento (Fig. 1), con particolare attenzione ad aspetti relativi a salute e benessere, partecipazione delle persone anziane alla vita della società, adattamento dei sistemi di protezione sociale e lotta alle disuguaglianze.

Meno diffuse, invece, le politiche rivolte all'adattamento del mercato del lavoro – tramite lo sviluppo di misure di *age management*⁵ – alla valorizzazione dell'approccio di genere e alla creazione di città più sostenibili (ad es. iniziative volte a rimuovere le barriere architettoniche e migliorare la mobilità per le persone anziane).

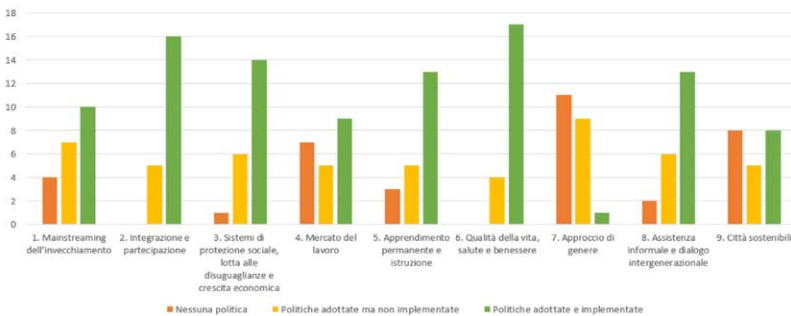


Figura 1 – Stato dell'arte delle politiche sull'invecchiamento attivo nelle Regioni italiane.
Fonte: *A Systematic Review of National and Regional Policies* (Barbabella et al. 2022).

Come seconda fase, sulla base dello stato dell'arte precedentemente rilevato, sono state elaborate delle raccomandazioni⁶ per la creazione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo (Lucantoni et al. 2022), mentre durante l'ultima fase, si è tornati in ogni amministrazione precedentemente investigata, ed applican-

⁴ I rapporti sullo stato dell'arte relativi a ciascuna delle 33 amministrazioni studiate, sono accessibili alla pagina: <<https://famiglia.governo.it/media/2267/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia-raccolta-dei-rapporti.pdf>> (2025-06-15).

⁵ Si tratta di pratiche relative alla gestione dei lavoratori anziani, volte ad affrontare le barriere e le forme di discriminazione basate sull'età attraverso, ad esempio, l'adattamento degli ambienti lavorativi e l'adozione di modalità flessibili di lavoro (Principi, Fabbietti e Lamura 2015).

⁶ Il rapporto contenente le raccomandazioni è consultabile alla pagina: <<https://famiglia.governo.it/media/2849/raccomandazioni-per-adozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>> (2025-06-15).

do le raccomandazioni, sono stati individuati possibili obiettivi di breve termine⁷ volti a migliorare lo stato dell'arte esistente (Lucantoni et al. 2025). In continuità con quanto appena descritto, in tutte le Regioni e le Province Autonome, lo scopo principale dei successivi tre anni di progetto (si è concluso a febbraio 2025) è stato quello di favorire, attraverso un approccio operativo (i.e. ricerca-azione) la creazione delle condizioni per l'attuazione di un percorso politico che portasse all'implementazione degli obiettivi politici precedentemente individuati, in concerto con la rete di *stakeholder*. Ciò, è avvenuto, in un primo momento, attraverso la realizzazione di Conferenze regionali in tutte le Regioni e Province Autonome (Tab. 3).

Tabella 3 – Conferenze regionali per la promozione dell'invecchiamento attivo.

Nr	REGIONE	DATA
1	Sardegna	27 marzo 2023
2	Puglia	20 aprile 2023
3	Liguria	10 maggio 2023
4	Calabria	22 maggio 2023
5	Sicilia	24 maggio 2023
6	Friuli-Venezia Giulia	30 maggio 2023
7	Basilicata	6 giugno 2023
8	Campania	6 giugno 2023
9	Toscana	21 giugno 2023
10	Marche	23 giugno 2023
11	Umbria	3 luglio 2023
12	Provincia Autonoma Bolzano	22 settembre 2023
13	Abruzzo	27 settembre 2023
14	Emilia-Romagna	16 ottobre 2023
15	Piemonte	24 ottobre 2023
16	Veneto	9 novembre 2023
17	Molise	14 dicembre 2023
18	Lazio	5 marzo 2024
19	Lombardia	10 luglio 2024
20	Valle d'Aosta	22 novembre 2024
21	Provincia Autonoma Trento	17 dicembre 2024

Fonte: Nostra elaborazione.

⁷ I rapporti contenenti gli obiettivi prioritari individuati da ciascuna delle 33 amministrazioni studiate, sono disponibili alla pagina: <<https://famiglia.governo.it/media/2704/possibili-obiettivi-politiche-per-linvecchiamento-attivo-in-italia-raccolta-dei-rapporti.pdf>> (2025-06-15).

Successivamente, sono stati organizzati una serie di *workshop* regionali sullo sviluppo di politiche per l'invecchiamento attivo (Fase 2), i cui risultati sono confluiti (insieme a quelli delle conferenze regionali) all'interno di rapporti dedicati, volti a offrire una valutazione complessiva del percorso sviluppato da ciascuna Regione e Provincia Autonoma⁸.

4. Le novità normative

Un importante sviluppo normativo a livello nazionale si è avuto con l'entrata in vigore della Legge n. 33/2023 "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane" (Presidente della Repubblica 2023) e del relativo Decreto Legislativo 15 marzo 2024, n. 29 (Gazzetta Ufficiale 2024), in attuazione della Legge 33.

Pur non essendo un risultato diretto delle attività progettuali, le due norme, entrate in vigore nel piano dello svolgimento del secondo triennio del progetto di Coordinamento, lo sono in maniera indiretta (specialmente la seconda). La Legge n. 33/2023, per la prima volta in Italia, fornisce indicazioni a livello nazionale per la regolamentazione delle politiche sul tema dell'invecchiamento attivo (Artt. 2 e 3), e in questo senso rappresenta il raggiungimento di un obiettivo essenziale, a lungo invocato dalla rete di *stakeholder* del progetto (Lucantoni et al. 2025). Nello specifico, l'art. 2 della Legge istituisce il Comitato Interministeriale per le Politiche in favore della persona Anziana (CIPA) che adotta, con cadenza triennale e aggiornamenti annuali, il "Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana". L'Art. 3, invece, introduce esplicitamente la necessità di promuovere l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione della fragilità. Questi due articoli hanno trovato una prima regolamentazione più estesa e dettagliata attraverso l'adozione del Decreto Legislativo n. 29/2024, in attuazione della Legge n. 33/2023.

Nel Decreto, all'invecchiamento attivo sono esplicitamente dedicati gli Artt. 4-20 del Titolo I, ad eccezione dell'articolo 9 su sanità preventiva e telemedicina, e l'articolo 10 sulla valutazione multidimensionale, mentre ulteriori elementi di invecchiamento attivo sono contenuti negli articoli 22 e 39. Tra gli articoli dedicati all'invecchiamento attivo, particolarmente rilevante è l'art. 6, poiché individua il DIPOFAM (Ente finanziatore del progetto di cui sopra attivo dal 2019) come l'amministrazione centrale di riferimento come esplicitato dai commi 3 e 4, in base ai quali da una parte, alcune amministrazioni centrali (Dipartimento per le pari opportunità, Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile) e una serie di enti pubblici periferici (Regioni, enti locali, istituzioni scolastiche) sono tenute ad inviare relazioni annuali (entro il 30 apr-

⁸ Per ulteriori approfondimenti, i rapporti regionali sono consultabili alla pagina: <<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/accordo-con-lirccs-inrcadi-ancona/>> (2025-06-15).

le di ogni anno) al DIPOFAM sulle attività in ambito di invecchiamento attivo svolte nell'anno precedente, nonché sulle possibili iniziative da avviare in materia (art. 6, comma 3). Dall'altra, sulla base delle relazioni ricevute, DIPOFAM predispone a sua volta, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione da far pervenire al CIPA circa le misure sviluppate dalle amministrazioni centrali e periferiche e sulle possibili iniziative da avviare per rafforzare la promozione dell'invecchiamento attivo.

Ciò, affinché il CIPA possa disporre delle informazioni necessarie per elaborare il Piano nazionale triennale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana, e i suoi aggiornamenti annuali (art. 6, comma 4). In considerazione della recente approvazione del Decreto (marzo 2024), per il 2024 le relazioni attese per il 30 aprile (comma 3) non sono ovviamente state prodotte per ristrettezze di tempo. È stata però prodotta la relazione prevista al comma 4 da parte del DIPOFAM. Si tratta di una relazione 'ponte', basata sulle attività svolte e i risultati ottenuti nell'ambito del progetto di "Coordinamento nazionale", contenente anche informazioni, per i soggetti interessati dalla norma, su come produrre le relazioni dovute entro il 30 aprile.

5. Verso il Piano nazionale per l'invecchiamento attivo

Il progetto di "Coordinamento nazionale" e le normative recentemente approvate (Legge n. 33/2023 e Decreto Legislativo n. 29/2024) rappresentano i più importanti sviluppi occorsi in Italia negli ultimi decenni, per quanto riguarda la promozione dell'invecchiamento attivo. Il progetto di "Coordinamento nazionale" ha consentito, essendo iniziato nel 2019, di gettare le basi per un approccio più sistematico e organico allo sviluppo di politiche sul tema, coinvolgendo tutti gli attori rilevanti a livello nazionale e regionale - inclusi gli *stakeholder* della società civile.

La Legge n. 33/2023 e il relativo Decreto Legislativo n. 29/2024 (vale a dire, il primo di una serie di Decreti attesi, attuativi della Legge n. 33/2023) forniscono una cornice normativa e strumenti di programmazione condivisi a livello nazionale, necessari per proseguire il percorso di implementazione del *framework* utilizzato dal 2019 ad oggi. Come sottolineato dalla relazione annuale elaborata dal DIPOFAM per l'anno 2024 (come previsto dal comma 4 dell'art. 6 del Decreto Legislativo n. 29/2024) c'è una forte convergenza tra quanto realizzato nell'ambito del progetto di "Coordinamento nazionale" e le previsioni del Decreto Legislativo n. 29/2024. I contenuti degli articoli dedicati all'invecchiamento attivo risultano allineati con il *framework* adottato nel progetto. Ciò, sia per quanto riguarda gli aspetti legati alla *governance*, sia per quanto riguarda il riconoscimento della natura multidimensionale dell'invecchiamento attivo, inclusi gli elementi trasversali applicabili ad ogni dimensione di invecchiamento attivo (ad es. differenze di genere e/o disuguaglianze di tipo socio-economico, di salute, ecc.), da considerare nel predisporre le politiche.

Un altro elemento di convergenza, messo in luce dalla relazione annuale, consiste nell'individuazione del DIPOFAM come amministrazione centrale di riferimento in materia di invecchiamento attivo (art. 6), che consentirà di mettere a frutto non solo le attività svolte e i risultati ottenuti, ma anche l'ampia e consolidata rete di *stakeholder* creata all'interno del progetto. Quest'ultima, comprendendo già le amministrazioni centrali e regionali, verrà estesa agli enti locali e alle istituzioni scolastiche, rafforzando ulteriormente il modello partecipativo creato con il progetto. La relazione di fine 2024 del DIPOFAM suggerisce una struttura generale comune per le relazioni 2025 delle amministrazioni interessate secondo il comma 4 dell'art. 6, ma nel particolare tali strutture differiscono, a seconda della tipologia di amministrazione interessata. Tutte le relazioni, si comporranno di una parte dedicata alle attività di invecchiamento attivo svolte durante l'anno precedente, e di un'altra parte sulle possibili da avviare in futuro. Dato l'allineamento riscontrato con le previsioni del Decreto Legislativo n. 29/2024, le relazioni raccoglieranno informazioni sulle iniziative realizzate nelle dimensioni di invecchiamento attivo che compongono il *framework* adottato nel progetto di "Coordinamento nazionale". Quanto alle modalità di elaborazione e trasmissione delle relazioni, il DIPOFAM intende predisporre 'schede' già strutturate e compilabili all'interno di una piattaforma telematica dedicata. Compilazione e invio telematico, costituiranno la relazione dovuta secondo il comma 4 dell'art. 6.

Riferimenti bibliografici

- ANAP. 2019. *ANAP e AGE Platform Italia propongono una legge quadro sull'invecchiamento attivo*.
- Barbabella, F., Checucci, P., Aversa, M.L., Scarpetti, G., Fefè, R., Socci, M., Di Matteo, C., Cela, E., Damiano, G., Villa, M., Amari, D., Montagnino, S.R., D'Agostino, L., Iadevaia, V., Ferrante, A., Lamura, G., e A. Principi. 2020. *Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia: rapporto sullo stato dell'arte*. <<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>> (2025-06-15).
- Barbabella, F., Cela, E., Socci, M., Lucantoni, D., Zannella, M., e A. Principi. 2022. "Active Ageing in Italy: A Systematic Review of National and Regional Policies." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 19: 600. <https://doi.org/10.3390/ijerph19010600>.
- Bertoni, F. 2018. "La frammentazione delle risorse del welfare italiano. Fondi, trasferimenti monetari e spese fiscali nella legge di bilancio 2018." *welforum.it*. <<https://welforum.it/la-frammentazione-delle-risorse-del-welfare-italiano>> (2025-06-15).
- Camera dei Deputati. 2016a. *Proposta di legge C. 3528 presentata il 12 gennaio 2016, XVII Legislatura*. <<https://www.camera.it/leg17/126?idDocumento=3528>> (2025-06-15).
- Camera dei Deputati. 2016b. *Proposta di legge C. 3538 presentata il 18 gennaio 2016, XVII Legislatura*. <<https://www.camera.it/leg17/126?pd=3538>> (2025-06-15).
- Commissione Europea. 2012. *Taking Forward the Strategic Implementation Plan of the European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing*. Commissione Europea. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52012DC0083>> (2025-06-15).

- Eurostat. 2023. *Ageing Europe—Statistics on Population Developments* [Data set]. <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Ageing_Europe__statistics_on_population_developments> (2025-06-15).
- Foster, L., e A. Walker. 2021. “Active Ageing Across the Life Course: Towards a Comprehensive Approach to Prevention.” *BioMed Research International*.” 6650414. <<https://doi.org/10.1155/2021/6650414>>.
- Gazzetta Ufficiale. 2024. *Decreto Legislativo 15 marzo 2024, n. 29. Disposizioni in materia di politiche a favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della Legge 23 marzo 2023, n. 33*. <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/03/18/24G00050/SG>> (2025-06-15).
- Lucantoni, D., Aversa, M.A., Barbabella, F., Checcucci, P., D’Agostino, L., Damiano, G., Fefé, R., Iadevaia, V., Romito, A., Socci, M., Villa, M., Zannella, M., Ferrante, A., Lamura, G., e A. Principi. 2022. *Politiche per l’invecchiamento attivo in Italia: quali possibili obiettivi?* <https://famiglia.governo.it/media/2783/politiche-invecchiamento-attivo-in-italia_quali-possibili-obiettivi.pdf> (2025-06-15).
- Lucantoni, D., Lamura, G., Socci, M., Barbabella, F., Intraligi, V., e A. Principi. 2025. “Identifying Active Aging Policy Objectives in Italian Regions.” *Social Sciences* 14 (3): 180. <<https://doi.org/10.3390/socsci14030180>>.
- Observatory of Public Health Innovation. 2020. *Developing Proposals: Making Ideas Tangible and Actionable, in Lifecycle Series*. <https://oecd-opsi.org/wp-content/uploads/2019/02/OECD_OPSI_LifecycleStudies_DevelopingProposals_FINAL.pdf> (2025-06-15).
- OMS. 2002. *Active Ageing: A Policy Framework*. <<https://extranet.who.int/agefriendlyworld/wp-content/uploads/2014/06/WHO-Active-Ageing-Framework.pdf>> (2025-06-15).
- Presidente della Repubblica. 2023. *Legge 23 marzo 2023, n. 33, Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*. Gazzetta Ufficiale. <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/03/30/23G00041/SG>> (2025-06-15).
- Principi, A., Fabbietti, P., e G. Lamura. 2015. “Perceived Qualities of Older Workers and Age Management in Companies: Does the Age of HR Managers Matter?” *Personnel Review* 44 (5): 801-20. <<https://doi.org/10.1108/PR-09-2013-0158>>.
- Royo-Pérez, F., Fernández-Mayoralas, G., e V. Rodríguez-Rodríguez. 2021. “Active Ageing and Quality of Life: A Systematized Literature Review.” In *Handbook of Active Ageing and Quality of Life*, edited by F. Rojo-Pérez, e G. Fernández-Mayoralas, 63-96. Cham: Springer International Publishing.
- Strand, A. 2019. “Working Group on Ageing Population and Sustainability (WGA).” Presentazione. *103rd Meeting of the UNECE Executive Committee*, Palazzo delle Nazioni, Ginevra, 1 febbraio 2019.
- UNECE. 2002. *Regional Implementation Strategy for the Madrid International Plan of Action on Ageing 2002*, ECE/AC.23/2002/2/Rev.6. UNECE Ministerial Conference on Ageing, Berlin. <<https://www.unece.org/fileadmin/DAM/pau/RIS.pdf>> (2025-06-15).
- UNECE. 2021. *Guidelines for Mainstreaming Ageing*. <https://unece.org/sites/default/files/2021-03/ECE-WG.1-37_Guidelines_for-Mainstreaming_Ageing_1.pdf> (2025-06-15).
- Walker, A., e T. Maltby. 2012. “Active Ageing: A Strategic Policy Solution to Demographic Ageing in the European Union.” *International Journal of Social Welfare* 21: 117-30. <<https://doi.org/10.1111/j.1468-2397.2012.00871.x>>.